

SEDUTA DEL 4/6/2012

Presenti: Biondi, Bologna, Borghi, Cannoletta, Dedè, Fortuna, Lozza, Milani, Muro, Ottobrini, Scala, Struffolino.

Presiede Milani.

La seduta ha inizio alle ore 17.10

COMUNICAZIONE:

C. MILANI, *L'alterità nella dinamica di testi in Frühneuhochdeutsch: momenti di storia linguistica*

1. In vari diari di viaggio del *Frühneuhochdeutsch* verso le terre del Vicino Oriente si notano aspetti simbolici universali che si rilevano nel peregrinare nei luoghi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Intraprendere un cammino nuovo o antico rientra nella storia degli uomini. Il notare i luoghi del sacro è un elemento costante nell'esperienza dei popoli. Tappe, simboli, aspetti iconografici, circolazione delle persone e delle idee: si trova una correlazione con alcuni percorsi preferiti. E tutto questo si può rilevare nei percorsi storici immutati nel tempo e nello spazio con poche variazioni.

Di questo tipo è il diario di viaggio del conte Philip von Katzenellenbogen, che da Darmstait (= Darmstadt) con un gruppo giunge a Venezia, luogo da cui parte per il Vicino Oriente. Il viaggio non è descritto da lui, ma da una persona che per lui ha molta ammirazione, forse un segretario.

I diari di viaggio del *Frühneuhochdeutsch* (= FNHD) sono particolarmente interessanti anche sotto l'aspetto linguistico, in quanto da un lato riflettono le peculiarità proprie del FNHD, lingua non ancora diventata *langue* che mantiene la creatività e le incertezze della *parole*, mentre dall'altro lato dimostrano i rapporti che nella prima metà del '400 si rilevano tra la Germania centro-meridionale e aree geografiche diverse, rapporti che sono frutto di intensi scambi socio-culturali nonché di rapporti commerciali.

Questi testi sono ricchi di notizie e sono segno di contatti economici e culturali tra mondo tedesco, mondo italiano (in particolare veneziano), area egeo-meridionale e Vicino Oriente.

Nei secoli XIV-XVI i rapporti tra parlanti FNHD e parlanti dialetti italiani sono intensi. Nel 1230, in seguito all'apertura della strada del Gottardo, i viaggi tra la Germania centro-meridionale e la pianura Padana diventano più frequenti. Il passo del Brennero risulta frequentato soprattutto da mercanti e da pellegrini provenienti in gran parte dalla Germania e dalla Svizzera, che si recano a Venezia e da qui spesso partono verso altri paesi. In seguito la via del Brennero viene seguita anche da viaggiatori provenienti da Milano e diretti in Germania: dal Brennero si dirama la via di comunicazione che porta ai paesi del Reno centrale e da lì alle Fiandre¹.

1. C. MILANI, *Contatti di lingue: Frühneuhochdeutsch e italiano. Integrazione di sintagmi verbali*,

2. I testi analizzati a livello di confronto sono la *Beschreibung einer Seereise von Venedig nach Beirut im Jahre 1434* (= *Seereise*) e *Ein Pilgerbüchlein Reise nach Jerusalem von 1444* (=PB), entrambi scritti in *Frühneuhochdeutsch*, in particolare in *Oberdeutsch*, con aspetti di bavarese la *Seereise* e di svevo orientale – alemanno il PB.

La *Seereise* è un diario di viaggio di mercanti. Il testo si trova nel ms. Arundel 6, British Library, Londra, cartaceo *in folio*, dovuto a una sola mano e scritto nel XV sec. a due colonne. Il ms. è stato donato al British Museum da Henry Howard di Norfolk. L'ultima frase del testo, scritta in latino, consente di datare la redazione scritta della *Seereise*: *Finitum et completum per me Johannem schumann de lutzenburg anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo feria secunda post exaltationis sancte crucis*. Secondo D. Huschenbett, J. Schumann ne sarebbe stato l'autore.

L'opera è stata pubblicata nel 1881 da Ernst Henrici in «*Zeitschrift für deutsches Alterthum und deutsche Literatur*», 25, pp. 59-70, col titolo *Beschreibung einer Seereise von Venedig nach Beirut im Jahre 1434* con un breve commento di K.E.H. Krause (*ibid.*, 182-188)².

Il PB è la relazione di un pellegrinaggio in Terra Santa e relativo viaggio di ritorno, pubblicata da A. Birlinger in «*Herrigs Archiv für neuere Sprachen*» (Berlin, 40, 1867, pp. 301-322) ed è elencata nella bibliografia dei pellegrinaggi in Terrasanta di R. Röhricht³.

in “*Annali dell’Istituto di Lingue e Letterature germaniche*”,1975, Università di Parma, pp. 237-252; EAD., *Integrazione di sintagmi italiani in itinerari di viaggi tradotti in Frühneuhochdeutsch*, in ASGM, 32 (1990-1991), pp. 169-177; EAD., *Da Venezia al Vicino Oriente: veneziano e lingua franca in diari di viaggio in Frühneuhochdeutsch*, in *Processi di convergenza e differenziazione nelle lingue dell’Europa medievale e moderna*, a cura di F. FUSCO - V. ORIOLES - A. PARMEGGIANI. Udine, Forum, 2000, pp. 353-374; C. MILANI - I. BRANDMAIR, *Viaggi di pellegrini e di mercanti in cronache del, Frühneuhochdeutsch*, in *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, a cura di G. GOBBER` - C. MILANI. Milano, Vita e Pensiero 2002, pp. 77-93. V. anche C..MILANI, *Il viaggio da Darmstadt al Vicino Oriente del conte Philip von Katzenellenbogen (a.1433-1434): culture e lingue in contatto*,in *IL Mediterraneo plurilingue*, Atti del Convegno di Studi, Genova,13-15 maggio 2004, a cura di V. ORIOLES e F. TOSO, “*Plurilinguismo*” n. 14, Udine 2007, pp.151-167. Cfr. C. MILANI, *Lingua e testo della Pilgerreise des letzten Grafen von Katzenelbogen a.1433-1434*, in *Testi cosmografici,geografici e odeporici del Medioevo germanico*, Atti del XXXI Convegno dell AIFG, Lecce 26-28 maggio 2004, a cura di D.Gottschall,Textes et Études du Moyen Âge 33,Louvain La Neuve 2005,pp.207-238.

2. Cf. C. MILANI, *I dialetti e il mare in un testo del 1434*, in *I dialetti e il mare. Conv. Intern. in onore di M. Cortelazzo* (Chioggia 21-25 sett. 1996), Padova, Unipress, 1997, pp. 231-243; EAD., *Seereise da Venezia a Beirut nel 1434: lingua e testo*, in *Aevum*, 71 (1997), pp. 563-571; EAD., *Seereise nach Beirut (a. 1434): nomi e cose*, in *Il nome nel testo*, 4 (2002), pp. 137-155.

3. R. RÖHRICHT, *Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Land. Neudruck der neuen Ausgabe*. Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1900, p. 117: è l’edizione ridotta tratta dall’opera completa *Biblioteca Geographica Palaestinae. Chronologisches Verzeichnis der von 333 bis 1878 verfaßten Literatur über das Heilige Land mit dem Versuch einer Kartographie* von R. RÖHRICHT, D.H.K. Amiran, ed. Jerusalem 1963, Reprographischer Nachdruck der Erstausgabe Berlin 1890.

Il testo risale al 1444, vale a dire a pochi anni prima della caduta di Costantinopoli, alla vigilia dell'invenzione della stampa e della successiva grande diffusione dei testi⁴.

Il diario, scritto da un monaco benedettino, si trova in un manoscritto del XV sec. conservato nella Staatsbibliothek di Monaco di Baviera e proveniente dal monastero di *Sankt Ulrich⁵ und Afra* di Augsburg, come si rileva dall'*ex libris* 'Monasterii S. Uldarici Augustae'. La tradizione cristiana di Augsburg è documentata dall'anno 304, il culto della santa martire Afra è testimoniato da Venanzio Fortunato. Augsburg, l'antica *Augusta Vindelicorum*, si trova a circa 70 Km a ovest di Monaco di Baviera, a ovest del fiume Lech, che segna il confine tra il bavarese e i dialetti alemanni, come evidenzia la carta dei dialetti dell'atlante *Dtv-Atlas der deutschen Sprache*. È tuttavia problematico specificare le caratteristiche regionali del PB.

Il PB, contenuto nel *codex Germanicus Monacensis* 736, ff. 70r-85v, è descritto nel Catalogo dei manoscritti tedeschi della *Staatsbibliothek* di Monaco, Wiesbaden 1984, a cura di Karin Schneider, che attribuisce il testo all'area linguistica dell'*ostschwäbisch-alemannisch*. I monaci del monastero di Augsburg non erano tutti nativi della zona; l'autore quindi potrebbe essere di origine bavarese e mescolare di conseguenza aspetti fonetici e lessicali.

Il titolo *Pilgerbüchlein* è stato scelto dal curatore del 1867, mentre Karin Schneider usa questo titolo: *Bericht über eine Fahrt nach Jerusalem*⁶.

3. Il viaggio del conte Philip von Katzenellenbogen viene citato per la prima volta da Aiermann, *Hessische Landesgeschichte* I.525 e XXIV par. 18. Un'ampia sintesi, tratta da una compilazione poetica del diario di viaggio, è stata edita da J. von Arnoldi in *Die Vorzeit Ein Taschenbuch für das Jahr 1821* (hrsg. K.W. Justi), Marburg 1821, pp. 43-74.

La sintesi poetica del testo si trova nel ms. 161 di Giessen, *Hodoeporicon sive itineris ab illustrissimo Cattimelibocensi Philippo III ultimo facti versus*. Il riassunto in prosa è nel ms. 116, ff. 64-69 della biblioteca di Kassel, *Extract aufs dem in Teutschen reimen durch Erhardum Wameschafften verfassteten und in anno 1477*

4. Cf. A. HANSER, *Sozialgeschichte der Literatur*, München, Deutscher Taschenbuchverlag, 1984.

5. Il vescovo Ulrich (Udalrico), di nobile famiglia alemanna, nato nell'890 ad Augsburg, morto il 4 luglio del 973, su richiesta del suo terzo successore, il vescovo Luitpold, venne canonizzato il 31 gennaio del 993 da papa Giovanni XV (985-996). Cf. C.P. WARNCKE, *Bavaria Sancta – Heiliges Bayern. Die altbayerischen Patrone aus der Heiligengeschichte des Matthaeus Rader*. Dortmund, Harenberg, 1981, p. 76.

6. Cf. C. MILANI, *Da Venezia al Vicino Oriente* cit., pp. 353-374; EAD., *Un viaggio di mercanti tedeschi del 1434*, in *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, a cura di G. GOBBER - C. MILANI. Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 77-84; I. BRANDMAIR, *Un viaggio di pellegrini del 1444*, *ibidem*, pp. 85-93; C. MILANI, *Incontri di lingue: il Pilgerbüchlein del 1444*, in *ASGM*, 41-42 (200-2001), 2004, pp. 81-96.

publicirten Hodoeporico oder Weg- und Reisebeschreibung Graven Philippi zu Catzenellenbogen und Dietz Jahrs 1433 in Egypten, zum berge Synai und heiligen Grabe zu Jerusalem sampt Candia, Creta, Bolag, S. Paul, Gaffera, S. Abraham undt Bethlehem.

Su questa base Reinhold Röhricht e Heinrich Meisner procedettero alla ricerca del testo completo originale e trovarono una copia del ms. originale in possesso del signor Leichtle a Kempten. Il ms. è di piccolo formato e ha 14 fogli pergamenei, sembra scritto prima del 1450; le soprascritte sono rosse, le iniziali grandi sono blu.

I due studiosi pubblicarono il testo *Die Pilgerreise des letzen grafen von Katzenellenbogen (1433-1434)* in "Zeitschrift für deutsches Alterthum und deutsche Litteratur" 26 (1882), pp. 348-371: *der dialect weist nach rheinfranken* (cf. p. 349). Il testo è scritto in FNHD con aspetti di francone renano.

Sotto si indica il percorso seguito da *wolgeborn herr Philips graue czu Katzenelnbogen und czu Dietz, zcu Darmstait ufs in willen, mit gots hulf ober mere zcu faren*" ha inizio a Darmstait (= Darmstadt)⁷.

Strutturalmente il testo può essere suddiviso in quattro parti: a) percorso da Darmstadt a Venezia; b) percorso da Venezia ai Luoghi Santi; c) visita dei Luoghi Santi; d) ritorno. Le modalità enunciative e descrittive sono diverse nelle quattro parti, come si osserverà progressivamente.

Il viaggio di andata ha luogo nel 1433, il ritorno si svolge nel 1434⁸. In questi anni, come dice il testo, Darmstadt fa parte della contea di Katzenellenbogen. Essa nel 1479 passerà ai langravi di Assia⁹.

Il percorso si svolge attraverso il Württemberg, la Baviera, il Tirolo, il Südtirol, la Repubblica di Venezia. Alcune città sono *Reichsstädte*, cioè città imperiali (RS). Giunto al Brennero, il gruppo prende la strada del Brennero, proseguendo poi per la strada d'Alemagna (ora strada statale 51). Questa si diparte dalla Sella di Dobbiaco

7. C. MILANI, *Il percorso dalla Germania a Venezia in diari di viaggio del Frühneuhochdeutsch*, in *Studi in memoria di G. C. Mastrelli Anzilotti*, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 2001, pp. 307-315.

8. Per gli aspetti di *Frühneuhochdeutsch* del testo si rimanda a H. MOSER - H. STOPP, *Grammatik des Frühneuhochdeutschen*, 3 voll. Heidelberg, Winter, 1970, 1973, 1978; R. BENTZINGER - R. BOCK - H. LANGNER, *Frühneuhochdeutsch*, in *Geschichte der deutschen Sprache unter Leitung von W. Schimdt*. Berlin, Volk und Wissen Volkseigener Verlag, 1970, pp. 281 ss.; H. EGGERS, *Deutsche Sprachgeschichte*, II. Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 1992, pp. 7 ss.; v. anche *Frühneuhochdeutsche Grammatik*, hrsg. O. REICHMANN - K.P. WEGERA. Tübingen, Niemeyer, 1993. Per gli aspetti di francone-renano cf. H. MOSER - H. STOPP, *Grammatik* cit., *passim*; G. DOLFINI, *Grammatica del medio alto tedesco*. Milano, Mursia, 1967, pp. 107 ss.; H. PAUL, *Mittelhochdeutsche Grammatik*, 20 Auflage von H. Moser - I. Schröbler. Tübingen, Niemeyer, 1969, *passim*; H. DE BOOR - R. WISNIEWSKI, *Mittelhochdeutsche Grammatik*. Berlin-New York, De Gruyter, 1978, pp. 138 ss. e *Frühneuhochdeutsche Grammatik* cit., *passim*.

9. Cf. W. GLÄSSING - R. MÜLLER, *Darmstadt*. Oldenburg, Stalling, 1913. Si vedano anche *Enciclopedia Italiana* (=EI), vol. 5. Roma, 1949, p. 3 (a cura di E. LOEVINSON) ed EI, vol. 12. Roma 1950, p. 388.

(Toblach) e, attraverso la Val di Landro, l'Ampezzano (Heyden) e la Valle del Piave, va a sboccare nella pianura veneta a Conegliano (Konglonn o Congelon). Tale strada fin dal Medioevo ebbe notevole importanza nei traffici tra Venezia e la Germania¹⁰.

All'andata si rilevano queste tappe: Darmstait¹¹ (Darmstadt), Swyngenber (Zwingenberg), Sünfsheym (Sinsheim), Marpach (Marbach), Stuckarten (Stuttgart), Nortingen (Nürtingen), Blaübern (Blaubeuren), Ulme (Ulm, RS), Memmyngen (Memmingen, RS), Kempten (RS), Vielfse (Vils), Lermûfs (Lermoos), Delfyfs (Telfs), Ifsbrucke (Innsbruck), Matra (Matrey am Brenner), Stertzigen (Sterzing - Vipiteno), Muhlbach (Mülbach - Rio Pusteria), Brunecke (Brunecken - Brunico), Dolbach (Toblach - Dobbiaco) Heyden (Ampezzo¹²), Sant Martyn (San Martino), Spietaile (Ospitale di Cadore), Cruz (S. Croce), Spornale (Serravalle, cf. Vittorio Veneto¹³), Konglonn (Conegliano), Derfyfs (Treviso), Meynsters (Mestre), Venedig (Venezia).

I toponimi dell'Alto Adige (Südtirol) sono in tedesco, come pure quelli della Repubblica di Venezia, dato che il testo è in FNHD. La toponomastica tedesca del Südtirol deriva anche da un'altra motivazione. Com'è noto, la penetrazione tedesca nell'Alto Adige è progressiva. La cancelleria dei conti del Tirolo adotta quasi

10. G. KOSS, *Namenforschung. Eine Einführung in die Onomastik*, Tübingen, Niemeyer, 1990, pp. 89 ss.; C. BOCCA - M. CENTINI, *Le vie della fede attraverso le Alpi*. Ivrea, Priuli Verlucca, 1994, *passim*; G. CONTA, *Vie di pellegrinaggio nel medioevo in area alpina*", in *Die Erschliessung des Alpenraums für den Verkehr - L'apertura dell'area alpina al traffico. Historikertagung in Irsee - Convegno storico a Irsee 13-15/IX//1993*. Bozen, Athesia, 1996, p. 168; Id., *Rethicae Alpes. Elementi di cartografia storica*, in *Prospettive di geografia culturale*, a cura di G. ANDREOTTI. Trento, La Grafica, 1997, p. 103. Sul problema delle comunicazioni tra Germania e Trentino-Veneto cf. G. M. VARANINI, *Itinerari commerciali secondari nel Trentino basso medievale*, in *Die Erschliessung* cit., pp. 101 ss.; F.H. VON HYE, *Mittelalterliche Sekundär Verbindungen und Gebirgsübergänge in Tirol*, *ibidem*, pp. 129 ss.; Id., *Das Verhältnis Stadt und Strae in Tirol von dem Aufängen bis in die frühe Neuzeit*, *ibidem*, pp. 197 ss.

11. *-stait* per *-stat* (= *-stadt*) può essere un fatto grafico o un aspetto dialettale. Nel mat. è comune la forma *stat*, cf. M. LEXER, *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, II. Leipzig, Hirzel, 1876, col. 1144. Sulle formazioni in *-stadt* cf. A. BACH, *Deutsche Namenkunde*, II. Heidelberg, Winter, 1954, pp. 344 ss.

12. L'Ampezzano segue le vicende del Cadore che nel 1420 col patriarcato friulano entra a far parte della Repubblica di Venezia, conservando un'esteriore autonomia, privilegi e diritti di lunga data, causa di litigi interni. La comunità di Ampezzo fu conquistata dall'esercito degli imperiali nel 1509 e nel 1515 si dichiarò per Massimiliano che la incorporò nel Tirolo (Cf. V. MAJONI, *Cortina d'Ampezzo nella sua parlata*, Forlì, Tip. Valbonesi, 1929). C. Battisti rileva che *Heiden*, denominazione tedesca di Ampezzo, era già usato dalla Cancelleria di Val Badia nel 1410 e 1433, cf. *heide* 'brughiera' + *-n* del dativo/locativo. Cf. C. BATTISTI, *I nomi locali della comunità di Cortina d'Ampezzo*, Firenze, Rinascimento del libro, 1947, p. 118.

13. Nel 1866 Ceneda e Serravalle costituiscono il comune di Vittorio Veneto, cf. *Guida d'Italia del T.C.I. Le tre Venezie*, III, Milano, TCI, 1925. Com'è noto, Serravalle, di fondazione romana (*Castrum Cenetense*), passa dalla famiglia Da Camino a Venezia nel 1337.

costantemente il tedesco come lingua ufficiale dal XIII secolo. Per esempio la mensa vescovile di Bressanone ne fa uso nei suoi libri di censo dal 1305 e questi sono redatti quasi esclusivamente in tedesco fin dai primi decenni del XV secolo. Dagli ultimi decenni del XIV secolo i libri di censo delle parrocchie e delle cappellanie in qualunque punto dell'Alto Adige, anche nella Val Venosta orientale, sono redatti in tedesco. A Bolzano e Merano continua l'uso del latino in documenti privati fino al XV secolo. Il ladino è sentito inadatto all'uso amministrativo cosicché le autorità ricorrono al tedesco¹⁴. In questa situazione è normale che anche i toponimi siano in tedesco.

Destinazione finale del viaggio sono l'Egitto e la Palestina. È questo uno dei pochi testi che presenta la citazione delle tappe del viaggio anche al ritorno, da Venezia alla Germania. Nella maggior parte di tali diari di viaggio, infatti, la descrizione del ritorno si arresta a Venezia: evidentemente gli autori consideravano ripetitiva o inutile questa parte che era perciò generalmente omessa.

Al ritorno sono notate queste tappe da Venezia a Rheinfels: Meynsters (Mestre), Derfysch (Treviso), Congelon (Conegliano), Spernale (Serravalle), Cadepunt (Capodiponte), Maneet (Macchietto), Dolbach (Dobbiaco), Brunecke (Brunico), Stertzigen (Vipiteno), Matra (Matrey am Brenner), Yfsprucke (Innsbruck), Seefelde o Sehefelde (Seefeld in Tirol), Mittenwalt (Mittenwald), Amergauwe (Ammergau), Schangauwe (Schongau), Aufsburgk (Augsburg, RS), Wemdingen (Wemding), Swabach (Schwabach), Nornberg (Nürnberg, RS), Forchem (Forchheim), Babenberg (Bamberg), Koburg (Coburg), Greffenaüwe (Grafenau), Erfurt, Rossel (Rosslau, vicino allo sbocco del Rossel nell'Elba), Nüwenburg (Naumburg), Halle, Kalbe (Calw), Medeburg (Magdeburg), Dagermonde/monge (Tangermunde), Wilsthenach (Bad Wilsnack), Ysenach (Eisenach), Cassel (Kassel), Treyse (Schwalmstadt Treysa), Marpurg (Marburg), Hachenberg (Hachenburg), Colne (Köln, RS), Aiche (Eichenau), Gulche (Yülich), Poppeldsдорff (Poppelsdorf, sobborgo di Bonn), Andernach, Boparten (Boppard). L'ultima tappa citata è Rynfels (Rheinfels) presso St. Goars, località della contea di Katzenellenbogen al tempo del viaggio; la sua distruzione risale al 1797.

Si tratta di un percorso complesso e articolato per valli, montagne, pianure, attraverso città e paesi grandi e piccoli. Il gruppo si muove con determinazione e interesse. La meta immediata è Venezia e da lì la partenza per l'Oriente¹⁵.

Nella *Seereise* è indicato solo il percorso da Venezia a Beirut e da Beirut fino a Venezia. Nel PB è descritto solo il viaggio da Venezia ai Luoghi Santi e viceversa. Quindi *Die Pilgerreise des letzen grafen von Katzenellenbogen* (= PGK) è di grande

14. Cf. C. BATTISTI, *Popoli e lingue nell'Alto Adige*, Firenze, Bemporad, 1931; ID., *Storia linguistica e nazionale delle valli dolomitiche atesine*, Firenze, Rinascimento del libro, 1941, *passim*; ID., *La penetrazione tedesca nell'Alto Adige*, in *Arch. per l'A.A.*, 50 (1956), pp. 4 ss.; A. STELLA, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova, Antenore, 1958, *passim*.

15. Cf. C. MILANI, *Il percorso dalla Germania cit.*, pp. 307 ss.

interesse anche perché è uno dei pochi diari di viaggio di questo periodo (XV sec.) in cui sia descritto in modo particolareggiato il percorso dalla Germania a Venezia, dove poi il gruppo si imbarca per l'Oriente e i Luoghi Santi.

In questo lavoro si segue l'edizione di Röhrich e Meisner, molto fedele al ms. anche dal punto di vista grafico. Non si è considerata la versione in poesia che è un'interpretazione del viaggio più che una descrizione fedele. Sulle problematiche del testo in prosa e in poesia si sofferma Silvia Schmitz, *Die Pilgerreise Philips d. Ä. von Katzenelnbogen in Prosa und Vers*, München 1990, alle cui note si rimanda soprattutto per il confronto col testo poetico.

4. In questi diari di viaggio il diatesto¹⁶ è particolarmente interessante. Sostanzialmente, la descrizione procede secondo *pattern* globali che possono essere scomposti in vari momenti. Le descrizioni di pellegrinaggi sono così articolate:

- a) il viaggio, articolato nel procedere da una tappa all'altra, fermarsi, visitare luoghi e persone, continuare il percorso;
- b) le visite: visitare abitazioni di eremiti, edifici, monumenti e anche persone, osservare e venerare reliquie, verificare nella Bibbia o in altri testi aspetti del percorso e dei luoghi;
- c) i momenti liturgici. I vari aspetti rappresentano momenti di alterità: incontri con luoghi, persone, ideologie, momenti di vita diversi.

Tuttavia non tutti questi elementi sono presenti nei vari diari..

In essi talvolta si riscontrano cenni a personaggi storici, a cariche amministrative e politiche; si rilevano menzioni di luoghi legati alla storia passata, ancora viva nella tradizione presente. Ho cercato di cogliere questi elementi per chiarire il rapporto fra viaggiatori/pellegrini e la realtà socio-politica del luogo visitato e del momento vissuto.

Di questo tipo sono la PGK e il PB.

Il diatesto dei diari di mercanti è un po' diverso. Le parti sono:

- a) il viaggio e le soste
- b) i momenti commerciali
- c) le visite: località e paesaggi, edifici, monumenti.

Di questo tipo è la *Seereise*, a cui si rimanda per confronti.

5. L'analisi strutturale e lessicale permette di individuare nella PGK vari momenti di scrittura. Come si è detto, la struttura del testo si esprime attraverso differenti modalità.

16. Cf. D. SILVESTRI, *Testualità e testi arcaici*, e in *Del testo. Seminario interdisciplinare sulla costituzione del testo*. Napoli, Istituto Univ. Orientale, 1979, pp. 1-17; R.A. DE scelte lessicali, BEAUGRANDE - W. DRESSLER, *Introduzione alla linguistica testuale*. Bologna, Il Mulino, 1994, *passim*; C. MILANI, *Tipologie testuali e scelte lessicali*, in *Atti del Convegno della SIG Lessicologia e lessicografia* (Chieti-Pescara 12-14 ottobre 1995). Roma, Il Calamo, 1997, pp. 53-112; H. VATER, *Einführung in die Textlinguistik*. München, Fink, 1994, 2 Auflage, *passim*.

Il tragitto da Darmstait a Venedigen (349.8-350.22) ricalca la struttura degli *Itineraria Romana*: von toponimo *ghene / zum, zûm, czum, zu* toponimo numero *milen/mylen*, a cui talora seguono sintagmi di questo tipo: *die nacht / lagen wir die erste nacht; waren wir die nacht; da lagen wir die nacht / den mittage; czu mittage; zu mittag; da afsen wir zu mittage*.

Questo tipo di struttura si ritrova anche da Venedigen - Derfysch (Treviso) a Rynfels (Rheinfels) (370.9-371.31).

La seconda tipologia è usata nella descrizione del percorso da Venedigen (350.23 ss.) a *Sant Katherinen cloister* (354.16 ss.). La struttura è la seguente: data, von toponimo *ghene / zu, czu* toponimo (+ rapida presentazione di qualche particolare); naturalmente i vari elementi possono presentarsi anche in un diverso ordine. Tale tipologia si rileva nuovamente da *Sant Katherinen cloister czu Bethleem* (356.21 ss. - 358.11 ss.), quindi da *tempel* (365.15) fino al *Kan Debruthy* (Khan Beirut, 366.19 ss.) e poi da *Abruthy* (367.21 ss.) *ghene Venedigen* (370.8). Talvolta nel testo è inserita la descrizione di qualche particolare o di qualche ricordo biblico:

356.12 ss. Item vff montag czu morgen nehst vor sant Symon vnd Juda [26 oct.] stûnden wir froe uff vnd sahen das heiltem sant Katherynen, mit namen yre heilges heubt vnd das gebeyne von yren armen, vnd bliben den montag alda in sant Katherynen cloister.

Item sahen wir in dem selben cloister die heilge stait, als der engel zu Moyses sprach: 'Thu dyn schuwe ufs, du salt gene uf den berg, got il mit dir ridden', da erscheyne eme der engel durch, eyn hecke.

369.4 ss. Item foren wir uff montag nach Reminiscere [22 febr.] ufs in der porten Fischardo vnd qwamen uff mittwochen nehist [24 febr.] zu abent in eyn porte vnder eym slofs vnder eym stetgyn, die heifsent Bargaen.

Item foren wir uff den selben mittwochen, sant Mathias tag, zu nacht zu Bargaen ufs noch Reminiscere vnd qwamen uff dornstag [25 febr.] nehist darnach tztitlich ghene Koruoe.

La terza tipologia si riscontra nello spazio attorno al *Sant Katherinen cloister* (354.19 ss.- 356.20), nel percorso da Betlemme a *Bethphaghe* (358.15-365.14), da *Kan Demort* (Khan Murad) presso Beirut ad *Abruthi* (Beirut), cf. 366.29-367.20.

Questa tipologia è caratterizzata da assenza di date. Le frasi in genere sono introdotte da *Item qwamen wir / Item sahen wir* (molto frequente), a cui segue una descrizione dei luoghi osservati con rapido scorcio o con vari particolari. Qualche esempio:

357.13 ss. Item als wir gaifsen, da sahen wir die heilge staet, da Vnser lieber herr geboren wart.

Item sahen wir die heilg staet, da vnser herr in der krippen lagt (*sic*).

Item sahen wir die heilge staet, da die heilgen dry konige yre konigliche cleider anthaden, da sie verwar sahen, das vnser lieber herr da geborn was, als sie eme daz opper brengen wolten.

Item sahen wyr die staet, da die heilgen dry konige vunser lieben herren das opper brachten.

Item sahen wir die helg staet, da sant Jeronimus die biblien schreipff.
(5^a) Item sahen wir die heilige staet, da konig Herodes die Kynder hyn deth legen, die er hatt laifsen doden. Die selben heiligen stede ligen zu Bethleem in eyner kirchen.

359.1 ss. Item sahen wir uff dem berge Caluarie die heilige staet, da vnser lieber herr gecruczigt wart.

Item sahen wir die staet, da got hyn gelegt wart vnd gesalbet vnd in das tuch gewunden vnd in das Heilige grab gelegt.

Item sahen wir die staet, da vnser lieber herr sant Maria Magdalenen erschyn in eyns gerteners wyse.

Item sahen wir eyn capell in dem selben tempel, da Cristus siner lieben müter an dem ersten erscheyn, als er von dem tode erstanden was.

Item in der selben capellen sahen wir eyn sule, da vnser lieber herr angebunden, gegeisselt vnd verspiet wart, die selbe sule was gestanden in Pylatus hufs.

Item yn der selben capellen sahen wyr die heilige stait mitten in der capellen, da das heilig crucz bewert wart mit eyner toiden frauwen, die da widder lebendig wart.

I momenti narrativi sono molto rari.

6. Nella PGK ha un certo spazio la descrizione del Nilo. L'autore indugia a osservare le acque e i coccodrilli:

351.12-27 Item uff sonntag nehist vor des heiligen Crutz tag exaltacionis [13 sept.] (1^b) rieden wir zu Alexandrien ufs eselen dry mile, byfs wyr uff das wasser qwamen. Vff dem selben wasser foren wyr tzwene tage vnd eyn nacht. Das selbe wasser geet in eynen graben, der ist kûme anderhalben glenen wyt vnd ist eyn arme vfser dem Nyele. Das selbe wasser gehit vfs dem Paradiese. Vnd qwamen uff montag zcu nacht des heiligen Cruczes tad [14 sept.] ghene Foan; da lagen wir die selbige nacht uff der Nyele zu Ffoan, vnd das selbige lant heifset Egipten.

Item von Foan ghene Bolagk, 4 tage vnd nacht reyse, foren wyr uff dem wasser, das ufs dem Paradise gehit, daz heifst die Nyele, vnd uff dem selben wasser da lihen insulen, da sahen wir etwas vile lyntworme anligen, wan das wasser ist an eym deill enden also wyt, als der Ryne, vnd qwamen gene Bollagk uff fritag nehest vor sant Matheus tag [18 sept.], lagen wir die nacht uff dem wasser.

La descrizione del mare non ha rilievo. Si accenna talvolta all'acqua (*wasser*) su cui si naviga, senza alcuna notazione particolare.

Nella *Seereise* il mare ha uno spazio più grande e più attento. Qualche osservazione: il mare, lo spazio in cui si svolge la *Seereise*, è oggetto di varie notazioni. Si vedano i seguenti passi: *fur ich von venedig außvber mer mit tzehen gallein* 23; *wo er in dem mer ist* 12; *auff dem mer* 28; *ein suess wasser in das mer, vnd ist ein vnterscheidt in dem mer, das man woll sicht, wo das suess wasser an das mer stozt* 270-272.

Mare quietum et ventum secundum sono invocati nella preghiera della sera (*collecta*), cf. 115-116.

Il viaggio per mare è chiamato *merwartz* 256 che Lexer spiega *eine Vart über*

mer (cf. Lexer, s.v.); sinonimo di *seereise* è *auszyhen* 221 (lett. ‘viaggiare’), v. anche *thut gute wart in dem probe* 123.

L’elemento ‘acqua’ è menzionato in pochi passi: *das wasser* 10-11, 57, 222; *an dass wasser* 198; *ein suess wasser* 70. Anche la sabbia, *der sandt*, è poco menzionata (13, 159); il suo colore è esaminato dal *pedotta* ‘pilota’, cf. 10ss.

vnd ein pedotta, der das wasser mist myt eynem pley an eyner langenn snur, das er weys alweg, wie tiff das wasser ist, oder wo er in dem mer ist; das vindt er do pey, vnd smirt das pley vnd lest hinab, so klepp der sandt vnten an dem pley. Do sicht er, ob es gryssig oder rotvar ist. Do pey er denn weys, Inn was gegent er denn ist¹⁷.

Nel PB gli accenni al mare sono rari e scarni; è assente il momento descrittivo. L’autore fa un cenno a proposito di Rodi (cf. 302) e a proposito del percorso da Tripoli a Cipro (319 s.). Si rileva, viceversa, un certo indugio nella descrizione di fontane, per es. la fontana che si trova nella valle del Monte degli Ulivi (cf. 310) o la piscina di Siloe, chiamata dall’autore *der prun Silluwe* (cf. 310). Talvolta l’autore vorrebbe immergersi in acque termali (cf. 319) che non trova.

L’autore del PB si sofferma piuttosto a descrivere le montagne dei vari luoghi e i prodotti dei campi.

7. Le principali tappe del percorso da Venezia sono le seguenti: Venezia, Candia, Alessandria, il Nilo, Il Cairo, il monte Sinai, il convento di s. Caterina, Gaza, Betlemme, il Calvario, Gerusalemme, la valle di Josaphat, il monte Sion, le rive del Giordano, Betania, Damasco, l’isola di Creta, Melo, Modon, Corfù, Ragusa, Curzola, Lesina, Zara, Rovigno, Venezia.

Le tappe sono ritmate dalla menzione delle feste di Maria e dei santi del giorno. Qualche esempio:

350.23 ss. Dar qwamen wir uff dornstag nehst vor Vincula Petri [30 juli] ghene Venedigen in Sancta Trinitate Item uff sant Laurencii tag [10 aug.] foren wir zu Venedigen ufs uff dem mere vnd wolten ghene Candian Da qwamen wir hen uff dinstag nehst nach sant Bartholomeus tag [25 aug.] ... Item uff Vnser lieben frauwen obent natiuitatis [7 sept.] foren wir uff dem mere zu Candian an ghene Alexander Da qwame wir ghene Alexander uff frytag nehst vor Exaltacionis sancte crucis [11 sept.].

351.12 ss. Item uff sontag nehst vor des heiligen Crutz tag exaltacionis [13 sept.] rieden wir zu Alexandrien ufs eselen dry mile, byfs wyr uff das wasser qwamen.

353.22 ss. Item uff fritag nach sant Michels tag [2 oct.] qwamen wir widder czu Dericamessa, da lagen wir yn bifs uff sampstag zu nacht nest darnach [3 oct.], foren wir an uff der Nyele vnd qwamen uff sontag darnoch [4 oct.] widder zu mittage gene Alkeyer.

17. C. MILANI, *Seereise da Venezia a Beirut* cit., pp. 565 s.

355.6 ss. Item vff den sampstag vorgeant, mit namen uff sampstag nehest vor sant Symon vnd Jude [24 oct.] in der vorgeschriben Moiseskirchen [..]

8. A differenza di altri pellegrini l'autore si sofferma ad annotare i punti in cui il gruppo deve pagare la dogana:

351.10-11 Item anderthalp hondert ducaten zu Alexandrien czu czolle vor 10 personen, gebort sich vor iglichen funffczehen.

351.28-30 Item tzwuschen Ffoan vnd Bolagk ligt eyn tzolle, da gaben wir vnser 17 tzwene Venediger grossen, der selb tzoll heifst Setheûae.

352.5-6 Item 50 ducaten zu Alkeyer zu czolle, da geburt vor iglichen fünff, wan es waren czehen personen.

356.24 ss. In den selben eylff tagen hatten wir nit anders, dan regenwasser zu dryncken, bis das wir qwamen in eyn dorff, das heifset Dyron elgafsye (= Darum, a sud di Gaza), da ist eyn czolle yn, da müst der man tzwen grossen geben.

356.31-33 [a *Gasfsera* = Gaza] Da lagen wir tzwo nachte, vnd der man must geben 6 ducaten vnd 8 grossen czu czolle in der selben stait czu Gafsera.

357.26-28 Item riedden wir uf sant Martins tag [11 nov.], daz wir czitlichen ghene Jherusalem qwamen, da lagen wir in eym spietal, moisten wir geben 22 ducaten zu zolle.

367.15-16 Item 14 ducaten vnd 20 grossen musten wir czu zolle geben czu Abruthi.

366.26-27 Item saifsen wir da uff vnd riedden czu dem khan Dyorathy (forse Ain el-Arrad a ovest di Damasco), da musten wir verczollen eynen derimenn, vor den man (= dirhem, monete d'argento¹⁸)

367.26 vnd wir gaben 5 ducaten zu Akre czu zolle.

Viene notato che il gruppo paga la tassa d'entrata al tempio di Gerusalemme:

359.36 ss. Item gingen wir dry stünde in den tempel, das (*sic*) helge grab in stehit, da gab iglicher zcum ersten mal dry grossen, zcu dem andern iglicher vier grossen vnd zcum dritten mal gab iglicher fünf grossen.

18. Cf. PGK, p. 366, nota 42.

9. Si esaminano i principali momenti del percorso.

9.1 Il giorno della natività di Maria [7 sept.] il gruppo si muove da Venezia per mare diretto a Candia e ad Alessandria (350.31 ss.). I viaggiatori partono per Alessandria il venerdì prima della festa dell'Esaltazione della s. Croce [11 sept.], cf. 350.33 ss. *nehist vor Exaltacionis sancte crucis*. Ad Alessandria si trova una cavità in un muro dove era vissuta prigioniera s. Caterina (350.35 ss.), santa sulla quale si ha una *passio* del X secolo attribuita al napoletano Pietro¹⁹.

Alessandria rappresenta il punto di riferimento di molti santi. s. Marco evangelista subì il martirio in questa città (cf. 351.3 ss.)²⁰. s. Giovanni, Patriarca di Alessandria, però nativo di Cipro, che era elemosiniere, fu preso e martirizzato ad Alessandria, cf. 351.6 s. *Item sant Johans, der da was almoiser, wart auch zu Alexander gedoit vnd gemartelt*. Sul santo fu scritta una *Vita* dal contemporaneo Sofronio il Sofista e da Giovanni Mosco, non pervenuta nella forma originale. Leonzio, vescovo di Neapoli di Cipro (VII secolo) scrisse una nuova biografia pubblicata da H. Gelzer nella redazione greca; esistono però una versione siriana, una araba, una georgiana e una latina (cf. PG 93, coll. 1613 - 1668; PL 73, coll. 337-392)²¹.

S. Pietro di Alessandria era un patriarca che fu preso e martirizzato (cf. 351.8 s.); di lui dà notizie precise Eusebio di Cesarea, cf. *Hist. eccl.*, 7, 32.31. Si ha una *passio* in greco, latino, copto, siriano e armeno²².

Nella notte del giorno della s. Croce [14 sept.] il gruppo dei pellegrini si dirige a Foan (Fuah) sul Nilo e da qui a *Bolagk* (Bulak), dove i viaggiatori giungono il venerdì precedente al giorno di s. Matteo [18 sept.], cf. 351.21 ss. Tra Fuah e Bulak si trova la dogana nella località di *Setheûae* (Saidieh), cf. 351.28 ss. Meta successiva è *Alkeyer* (Il Cairo); alla sera del giorno di s. Matteo [19 sept.] il gruppo giunge nei pressi della città

351.32 s. Da qwamen wyr uff sampstag nehst vor sant Matheus tag [19 sept.] ghene Alkeyer.

Qui i pellegrini indugiano a guardare i luoghi dove la Madonna, fuggita da re Erode, visse con Gesù per sette anni, v. *Mat.* 2.13ss. (cf. 351.34 ss.).

Nei pressi del Cairo si trovano cinque grosse piramidi (cf. 352.7).

19. G.B. BRONZINI, *La leggenda di S. Caterina d'Alessandria. Passioni greche e latine*, in *Memorie Acc. Lincei. Classe Scienze Morali*, serie VIII-IX (1960), pp. 257-416; D. BALBONI, *Caterina d'Alessandria*, in *Bibliotheca Sanctorum (=BS) III*. Roma, 1963, coll. 954-963.

20. A. NIERO, *Marco evangelista, culto*, in *BS VIII*. Roma, 1966, coll. 724-738.

21. H. GELZER, *Leontios von Neapolis. Leben des heiligen Johannes des Barmherzigen Erzbischofs von Alexandria* (Krüger's Sammlung ausgewählter kirchen- und dogmengeschichtlicher Quellenschriften, 5). Freiburg im Br. - Leipzig, 1893, *passim*.

22. J.M. SAUGET, *Pietro I, vescovo di Alessandria*, in *BS X*. Roma, 1968, coll. 762-770.

Sul Nilo, che è chiamato anche Paradiso, si trovano le città del Cairo, Bulak e Babilonia. Il gruppo si ferma a riposare in un luogo che si chiama *Dethora Ledûwij* (= *Der Turâ al-Ladavija*)²³. A *Derij Cammesa* (= *Deir al-djummaizah*)²⁴, che è sul Nilo a nord di *Bani Suêf* si ha una nuova sosta; lì si trova il chiostro di s. Antonio; sulla montagna presso il chiostro c'è una cavità dove pregava il santo, tentato dal diavolo (cf. 352.23 ss.).

La complessa storia di s. Antonio Abate è nota; di lui resta una sola lettera autentica (PG 40, coll. 1065-1066); s. Girolamo parla di lui con ampiezza nella *Vita Hilarionis*²⁵. Il testo greco con versione latina della *Vita* di Antonio è scritto da Atanasio, PG 26, coll. 835-976.

Salendo sulla montagna, il gruppo arriva il giorno di s. Michele [29 sept.] al chiostro di s. Paolo

353.4 ss. Da qwamen wir uf sant Michels abent [28 sept.] hien czu sant Anthonienn. Item vff sant Michels abent zu nacht riedden wir zu Sant Anthonius ufs ghene Sant Pauwels des wegs woil czehen milen bis an eynen bergk, darober gyngen wir, da czalt man funffczehen milen ober den berg bis in Sant Paulus cloister.

Il 30 settembre il gruppo torna al santuario di s. Antonio, diretto al Cairo. Strada facendo, i pellegrini si soffermano presso la tomba di s. Barbara, la cui *passio* ha molte redazioni²⁶. Sostano anche a *Balsame* (= *Matarije*)²⁷ dove c'è una sorgente nella quale "la nostra amata Madonna" aveva lavato il Bambino, dirigendosi verso Il Cairo

353.30 ss da Vnser liebe frauwe Vnsern lieben herrn got ufs gebadet hait, vnd hait eme syne wyndeln darufs gewischen, als sie was geflogen von Bethleem yhene Alkeyer in Egiptenlant.

Di domenica, al mattino presto dopo il giorno di s. Gallo [18 oct.] il gruppo si avvia alla fonte di Mosè dirigendosi verso il ruscello *Gründeln* (*Wadi Ghurundel*), cf. 354.10 ss. È probabile che questo accenno si riferisca alle acque scaturite dalla pietra quando Mosè percuote la roccia dell'Horeb nel luogo chiamato poi Massa e Meriba, cf. *Es.* 17.1-7. Lo stesso avviene nel deserto di Kadesh, cf. *Num.* 20.9-11²⁸.

23. Cf. PGK, nota 14.

24. Cf. PGK, nota 15.

25. F. CARAFFA, *Antonio Abate*, in *BS II*. Roma, 1962, coll. 106-114.

26. B. DE GAIFFIER, *La legende latine de sainte Barbe*, in *AB*, 77 (1959), pp. 5-41; G.D. GORDINI, *Barbara*, in *BS II*. Roma, 1962, coll. 760-766.

27. Cf. PGK, nota 14; v. anche *Nuovo Testamento*, a cura di P. ROSSANO. Torino, Unione Tip. Ed. Torinese, 1964, p. 4, nota 15.

28. Il primo episodio va collocato a *Refidim* (*Wadi Refayid*) a nord del *Gebel Musa* (*Horeb*); il secondo episodio va inserito nel passaggio del deserto di *Kadesh*, Cf. *Antico Testamento*, I, a cura di E. GALBIATI. Torino, Unione Tip. Ed. Torinese, 1964, p. 108, nota 17; p. 212, nota 20.2-13.

9.2 Di martedì dopo il giorno di s. Luca [20 oct.] attraverso il deserto i pellegrini giungono al chiostro di s. Caterina, che si trova sotto il monte di Mosè (Sinai) e si dirigono verso il ruscello di Mosè, dove egli aveva bevuto quando giunse sul monte

354.14 ss. Item vff dinstag nach sant Lucas tag [20 oct.] riedden wir an dem bechlyn an durch die wustening.

Venerano la pietra dove s. Elia si era appoggiato andando verso la montagna, v. 3 *Reg.* 19.3ss. (cf. 354.23 ss.). il gruppo si dirige quindi verso la chiesa dov'è venerata la Madonna (cf. 354.26 ss.), che lì era apparsa dicendo *Gehet hiene, yre fyndet camele, die brengen uch zu essen* (cf. 354.32 ss.).

Sulla montagna si trova la pietra dentro cui si nascose Mosè quando vide venire il Signore in una grande luce, cf. *Es.* 33.20-23; 34.6. Vicino vi è la chiesa sorta dove Dio diede i dieci comandamenti a Mosè, cf. *Es.* 34.4 ss. (cf. 355.3ss.).

Prima della festa di s. Simone e Giuda [24 oct.] nella chiesa di Mosè avviene l'incontro tra *herr Bernhart Kreyfs e graf Philipssen, graf zu Katzenelnbogen vnd zu Dietz* di cui l'autore del testo scrive "mynen gnedigen, lieben herren rittere" (cf. 355.10). Qui si incontrano anche *herr Gaudentz von Rechberg, herr Albrecht von Rechberg, herr Daniel von Muderspach, herr Conrait von Franckensteyne*. È in sostanza la presentazione dei capi del gruppo di pellegrini.

Il monte di Mosè ha 7036 gradini. Nello stesso sabato il gruppo giunge sull'altro lato dove si trovano una chiesa, un giardino e una sorgente. Qui erano vissuti quaranta santi, così dicevano i monaci (cf. 355.21 s.). Non si tratta dei Quaranta Martiri di Sebaste citati nelle omelie di Basilio di Cesarea, perché questi Quaranta Martiri sono localizzati a Sebaste in Armenia²⁹.

L'autore descrive gli spostamenti dei giorni successivi e l'indugio nella chiesa di s. Caterina e la salita del monte Sinai (cf. 355.23 ss.). Viene citata anche la chiesetta dove è vissuto s. *Honoferius* per quarant'anni

356.4 ss. Item vnden in dem selben garten, da waren wir in eyne kirchlyn, da was sanctus Honoferius gestanden an eyner stait fiertzig iare vnd hatt nit anders czu essen vnd zu drincken.

Si tratta di s. Onofrio³⁰.

Non lontano si trova la pietra a cui era giunto Mosè, sulla quale scendono dodici ruscelli (cf. 356.6 ss.). Prima del giorno di s. Simone e Giuda [26 oct.] vengono ammirate e venerare le reliquie di s. Caterina. Viene osservato anche il luogo dove l'angelo disse a Mosè *Thu dyn schuwe ufs, du salt gene uf den berg, got wil mit dir ridden* (cf. 356.18 s.)

29. J. BERNARDI, "Basilio di Cesarea", in *Storia dei Santi e della santità cristiana* (=SSSC), III. Milano, Eraclea, 1991, p. 102.

30. Cf. *Vita s. Onophrii, Vitae Patrum*, PL 73, coll. 211-222; I. M. SAUGET, "Onofrio eremita", in *BS IX*. Roma, 1967, coll. 1187-1197.

Il martedì prima di s. Simone e Giuda [27 oct.] il gruppo si avvia verso Gerusalemme, cavalcando per 11 giorni attraverso il deserto e bevendo solo acqua piovana. I viaggiatori giungono a *Dyron elgafsye* (= *Darum*, a sud di Gaza)³¹; arrivano a *Gasfsera / Gafsera* (= Gaza) di sabato prima del giorno di s. Martino [7 nov.]. Procedono, quindi, su asini giungendo a *Zacharie* (= *Tell Zakarija*), dove si trova un campo chiamato *Chanellsabie* (= *Chan el-sabie / Chan el-sâfie*)³², cf. 356.34 ss. Essi si dirigono poi a *Sant Abraham* (= Hebron), località in cui si trovano le tombe di *sant Abraham, sant Jacob e sant Ysaac*³³.

Il percorso continua. Nel giorno di s. Martino [11 nov.] i pellegrini si recano a Bethleem

357.8 s. Item vff sant Martins tag [11 nov.] qwamen wir ghene Bethleem zu mittage

Segue una descrizione molto particolareggiata dei luoghi santi della zona: il luogo della nascita di Gesù, il luogo dove si trovava la greppia, il luogo dove i Re Magi avevano adorato il bambino, il luogo della strage degli innocenti (cf. *Mat.* 2.16), il luogo dove s. Girolamo scrisse la Bibbia

357.20 ss. Item sahen wir die helg staet, da sant Jeronimus die biblien schreipff³⁴.

I pellegrini si dirigono quindi verso Gerusalemme, avendo come meta il s. sepolcro e altri luoghi santi (cf. 357.8 ss.). Tuttavia per due volte tornano a Betlemme per rivedere sui luoghi santi; si fermano in particolare nella chiesa di S: Maria dove l'angelo indicò il cammino verso l'Egitto; essi osservano anche la chiesa sorta dove l'angelo annunciò ai pastori che Gesù era nato, cfr. *Marc* 2.8-12

358.17 ss. Item sahen wir die staet, daz ist eyn kirche vnser lieben frauwen, da der engel vnser lieben frauwen vnd Joseph den weg wyset ghene Egiptenland, da sie flehen solten mit vnserm lieben hern von Bethleem vor konig Herodes.
Item sahen wir die kirche, da die lieben engel den hirten verkundiget, das vnser herre geborn were.

9.3 A Gerusalemme i momenti descrittivi sono numerosi. La descrizione è molto densa. Viene ricordata la visita alla casa di s. Simeone, di cui è citata la preghiera *Nunc dimittis*, cf. *Luc* 2.29 ss. Segue la visita alla chiesa di s. Giovanni Battista, dove la Madre di Dio aveva incontrato s. Elisabetta intonando il canto del *Magnificat*, cf. *Luc.* 1.46 ss.. Viene visitata anche la casa di s. Zaccaria, dove era nato

31. Cf. PGK, nota 26.

32. Cf. PGK, nota 28.

33. B. UBACH, *Hebron*, in *Enciclopedia della Bibbia* (=EB), IV. Torino, 1970, coll. 96-98.

34. A. PENNA, *S. Gerolamo*. Torino, Marietti, 1949; ID., *S. Gerolamo*, in *EB* III. Torino, 1970, coll. 797ss.; ID., *Girolamo*, in *BS* VI. Roma, 1964, coll. 109ss.; J STEINMANN, *Saint Jérôme*., Paris, Les Editions du Cerf, 1958, *passim*.

Giovanni e dove Zaccaria aveva intonato il *Benedictus*, cf. Luc. 1.68 ss. (cf. 358.26 ss.).

Particolare attenzione e devozione (cf. 359.1 ss.) suscitano la visita al monte Calvario e il ricordo dei momenti della condanna di Cristo, della flagellazione, della salita al Calvario e della deposizione, cf. *Mat.* 27.11 ss.; *Marc.* 15.2 ss.; *Luc.* 23.2 ss.; *Giov.* 18.29 ss.

Speciale interesse desta la contemplazione dei tre chiodi, della santa corona (cf. *Mat.* 27.27; *Marc.* 15.17; *Giov.* 19.1-3), del ferro con cui Cristo era stato ferito al fianco (cf. *Giov.* 19.34).

La sosta al tempio e la visita al s. Sepolcro richiedono momenti di profonda meditazione.

Il gruppo si ferma presso la cappella di s. Elena, sorta nel luogo in cui la s. Croce era stata trovata insieme alle altre due³⁵ (cf. 359.24 ss.). I pellegrini si fermano a contemplare il luogo ove era stato trovato il cranio di Adamo³⁶

360.6 Item sahen wir die heilige staet, da Adams heübt gefonden wart.

Si tratta del Golgota o Calvario. *Golgotha* (greco Γολγοθᾶ, Vulg. *Golgotha*) deriva dall'aramaico *golgāta*, adattamento dell'ebraico *gulgōlet*; corrisponde alla Vulg. *Calvariae locus* (greco Κρανίου τόπος). Origene sostiene che il nome derivi dal fatto che lì si trovava sepolto il cranio di Adamo. La croce di Cristo, affondando nella roccia, avrebbe trovato la tomba di Adamo, cf. Orig., *In Matth. Comm.* 126, PG 13, col. 1777³⁷.

I pellegrini guardano anche il luogo dove *vnser lieber herre sprach: Disfs ist mitten in der wernt* (cf. 360.7 s.); indugiano ad osservare anche le quattro cappelle che si trovano dietro il tempio: una dedicata alla Madonna, un'altra a s. Giovanni Evangelista, la terza a s. Giovanni Battista, la quarta a Maria Maddalena.

Si soffermano poi ad osservare la casa dell'uomo ricco, dove a Lazzaro erano state negate le briciole di pane, v. *Luc.* 16.19ss.

Tra l'altro osservano il luogo santo dove Gesù parlò alle donne

35. O. SEECK, *Helena* in *PW* 7/2. Stuttgart, 1912, coll. 2820-2822; A. AMORE, *Elena*, in *BS* IV. Roma, 1964, coll. 988-992.

36. Su Adamo cf. T. GARCIA DE ORBISO, *Adamo*, in *BS* I. Roma, 1961, coll. 201-203; E.K. VICTOR PEARCE, *Who was Adam?*. Exeter, Paternoster Press, 1976, pp. 94ss.; M. DE JONGE - J. TROMP, *The Life of Adam and Eve and related Literature*. Sheffield, Academic Press, 1997, pp. 49ss.

37. P. DE CAGNY, *Usage de placer une tête de mort au bas du Crocefis*, in *Revue de l'art chrétien*, 2 (1858), pp. 125-127; H. LECLERCQ, *Calvaire*, in *DACL* II. Paris, 1924, coll. 1755s.; TH. REYMERMET, *I Santi dell'Antico Testamento*, in *SSSC* I, p. 123; C. KOPP, *I luoghi santi degli Evangelii* (trad. it.). Milano, Massimo, 1966, pp. 554-569; V. CORBO, *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme*, I. Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1982, pp. 93s.; B. BAGATTI - E. TESTA, *Il Golgotha e la Croce*. Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1984, p. 48; J. GONZALEZ ECHEGARAY, *Calvario*, in *EB* 2, coll. 44-48; M. MINGUEZ, *Golgota*, in *EB* 3, col. 1325.

360.21 ss. Item sahen wir die heilige staet allernehest darby, da sich vnser lieber herre vmbkeret vnd sprach zcu den frauwen: Nit weynet ober mich, weynet ober uch vnd uwer kynder, etc.

Un interesse particolare suscita il tempio di Salomone, dove era avvenuta la presentazione di Gesù (cf. *Luc.* 2.15ss.) e dove in seguito egli aveva discusso con i sacerdoti (cf. *Luc.* 2.45ss.). I viaggiatori indugiano a lungo presso la chiesa di s. Anna, dove era nata la Madonna. Uno sguardo devoto viene rivolto alla porta di s. Stefano e alla porta d'oro per la quale era passato il Signore il giorno delle Palme (cf. 361.13ss.), v. *Mat.* 21.1-11; *Marc.* 11.1-11; *Luc.* 19.37-38; *Giov.* 12.12-16, che tuttavia non menzionano il particolare della porta d'oro.

Quanto ai luoghi santi della valle di Giosafat, il gruppo si ferma a guardare il *torens Cedron*, la tomba della Madonna, il luogo dove Gesù aveva sudato sangue

361.23 ss. Item sahen wir eyn staet, das was gewest eyn bach, vnd was geheifsen torens Cedron

Essi guardano anche la chiesa dove era morto e sepolto Giacobbe il giovane e dove si trova la tomba di *Zacaria fili Barachie*, v. *Is.* 8.2; *Zac.* 1.1.7; *Mat.* 23.35 (cf. 361.32 ss.).

Quanto ai luoghi santi verso il Monte degli Ulivi, i pellegrini osservano il giardino dove Gesù fu tradito da Giuda, che l'aveva baciato, e dai principi dei Giudei, v. *Mat.* 26.14-16; *Marc.* 14.10-11; *Luc.* 22.3-6 (cf. 362.2 ss.). Essi indugiano ad osservare il luogo dove s. Pietro Malchio perse l'orecchio. Si tratta di un'interpretazione popolare di un passo del Vangelo di Giovanni, 18.10-11. In questo passo si precisa che Pietro con la spada mozza l'orecchio al servo che si chiama Malco³⁸.

Si continua quindi il percorso. I pellegrini osservano anche il luogo della preghiera di Gesù, dove egli disse a uno dei giovani *Sitzt hie vnd beid myner, bis das ich gebede* (cf. 362.7 ss.).

Viene notato anche il punto in cui s. Tommaso prese nella sua mano la cintura di Maria che stava andando verso il cielo

362.11 s. Item sahen wyr die stad, da sant Thomas vnser lieben frawen gurtel name in syn hant, als sie zu hyemel fore.

L'episodio si trova nel *Transito* dello ps. Giuseppe di Arimatea: la Vergine Maria che sta per salire al cielo getta dall'alto la sua cintura a Tommaso che la prende e la bacia, cf. capp. 17 e 21³⁹.

Poi sopra il Monte degli Ulivi si trova il luogo dove l'angelo porta a Maria la palma tagliata fuori dal Paradiso e le dice *Uff den tag wirstu entfangen in dem himmel* (cf. 362.15 ss.). Questo episodio si trova nel *Transito di Maria* dello ps. Melitone⁴⁰.

38. Cf. G. BESSIÈRE, *I Santi del Nuovo Testamento*, in *SSSC I*, p. 304.

39. *Il Transito dello ps. Giuseppe di Arimatea*, in *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, a cura di M. ERBETTA, I/2. Torino, Marietti, 1981, pp. 531-532.

40. *Il Transito Romano*, in *Gli Apocrifi cit.*, p. 465 e 499.

Viene venerato il luogo dell'Ascensione di Cristo (cf. 362.19 ss.). Il gruppo si sofferma poi presso la chiesa di *s. Bellasia* (= Pelagia)⁴¹ e la chiesa di *s. Marco* (cf. 362.27 ss.).

Non manca la sosta al luogo dove Cristo insegnò il *Paternoster* ai dodici apostoli, v. *Mat.* 6.9-13; *Luc.* 11.2-4 (cf. 362.33 s.).

Quanto ai luoghi santi della valle di Siloe, di particolare interesse è la *Natatoria* con la cui acqua Gesù diede la vista al cieco nato, v. *Giov.* 9.1ss. (cf. 363.5 s.); i pellegrini si fermano poi ad osservare anche il campo comprato per trenta monete e il luogo dove i seguaci di Gesù si nascosero dopo la sua cattura, v. *Mat.* 26.14s., 27.3ss.; *Marc.* 14.10-11; *Luc.* 22.3-6

363.8 s. Item sahen wir den acker, der gekauft wart vmb die 30 pennynges.

Il gruppo giunge poi al monte Sion, particolarmente ricco di sacre memorie: in una chiesa si trovano il luogo dove Gesù ammaestrava i giovani e il luogo della discesa dello Spirito Santo, v. *Giov.* 20.22. Vicino c'è una cappella in un chiostro, elevata nel punto in cui Gesù appare ai suoi giovani nel giorno di Pasqua dicendo *Frede sy mit uch!* (cf. 363.22), v. *Luc.* 24.36; *Giov.* 20.20ss. Nella stessa cappella si trovano le tombe di Davide e di Salomone. I pellegrini venerano anche la chiesa costruita sul luogo dove la Madonna visse ventiquattro anni dopo la morte di Gesù (cf. 363.28 ss.). Viene venerato anche il luogo dove era sacrificato l'agnello pasquale, v. *Es.* 12.21ss.; *I Cor.* 5.1ss.

Il gruppo non trascura i luoghi connessi con momenti della vita di *s. Mathias* e *s. Giovanni Evangelista* (cf. 364.4 ss.). Vengono osservate la chiesa degli Angeli che già era la casa di Anna e la chiesa del *s. Salvatore* che già era la casa di Caifa, v. *Mat.* 26.57ss.; *Marc.* 14.53ss.; *Luc.* 22.54ss.; *Giov.* 18.11ss. (cf. 364.14 ss.).

Una particolare attenzione è rivolta alla chiesa che era stata il carcere di Gesù e di *s. Pietro*, v. *Luc.* 22.63; *Atti* 4.3, cfr.

364.17 ss. Item sahen wir den kerker Christi in der selben kirchen, darin vnser lieber herr geleyt wart gefangen.

Item in der selben kirchen verleugket sent Peter dry stündt.

9.4 Numerosi sono i luoghi santi nella direzione del Giordano. Il gruppo si ferma ad osservare la chiesa di *s. Giovanni Battista* (cf. 364.22 s.), quindi si dirige verso la città di Gerico. Qui si trova la casa di *Zaccheo* detta *Setzschenhufs*, dove era stato invitato il Signore⁴², v. *Luc.* 19.1ss. (cf. 364.24 ss.). In città si trova la casa dove Gesù guarì molti ciechi.

Il gruppo guarda poi il monte dove Gesù digiunò quaranta giorni, v. *Mat.* 4.1ss.; *Marc.* 1.12s.; *Luc.* 4.1ss.; in alto si trova il luogo della tentazione del diavolo che

41. J.M. SAUGET, *Pelagia*, in *BS X*. Roma, 1968, coll. 430-432.

42. Cf. PGK, nota 31; su *Zaccheo* v. F.A. ANGARANO, *Zaccheo*, in *BS XII*. Roma, 1969, coll. 1456-1457.

esortava Gesù: *Beede mich an, ich gebe dir was du wilt* (cf. 364.32 ss.), v. *Mat.* 4.1ss.; *Marc.* 1.12s., 8.11; *Luc.* 4.1ss.

Lì vicino si trova il monastero di s. Girolamo

364.34 Item sahen wir das monster sant Jeronimi.

Quindi segue lo spettacolo del Mar Morto dove Sodoma e Gomorra erano state sommerse per i peccati degli abitanti, v. *Gen.* 13.10, 14.10ss. 18.20ss.; *Luc.* 17.28-30; 2 *Pietr.* 2.6 (cf. 364.35 ss.).

Vengono osservati i luoghi santi verso Betania (cf. 365.4 ss.): la tomba di Lazzaro, la casa di Maria Maddalena, la casa di s. Marta dove essa venne incontro al Signore e disse *Herre, werstu hie gewest, myn broder Lazarus were nit gestorben*, v. *Luc.* 10.41; *Giov.* 11.21ss.

Il gruppo giunge a *Bethphahe* (= Betfage presso il Monte degli Ulivi) dove Gesù sali su un asino per entrare a Gerusalemme nel giorno delle Palme, v. *Mat.* 21.1ss.; *Luc.* 19.28ss.; *Giov.* 12.12ss. (cf. 365.13 s.).

A questo punto i ritmi del percorso riprendono col contrassegno temporale dei giorni della settimana, dei nomi dei santi e delle date, cf. 365.15 s. *Item lagen wir uff sampstag zu nacht nach sant Martinus tag [14 nov.] zcu dem andern male im tempel*"; 365.26 s. *Item vff fritag nehst nach sant Elizabethen tag [20 nov.] riedden wir zu leste zu Jherusalem ufs*.

Di notte i pellegrini si fermano in una casa presso il paese di Bethfage. Il gruppo si dirige quindi a Rama e poi a *Ghaff* (Giaffa) sul mare dove era stato a pescare s. Pietro, v. *Mat.* 4.18ss.; *Marc.* 1.16ss.; *Luc.* 5.1ss (cf. 365.31 ss.).

Poi il lunedì di notte prima del giorno di s. Caterina [23 nov.] il gruppo si imbarca e naviga finché perdura il giorno, ma l'imbarcazione si rompe e a fatica tornano a riva (cf. 365.34 ss.).

Alla sera del giorno di s. Caterina [24 nov.] dopo la mezzanotte il gruppo giunge nel villaggio di s. Maria del Carmine, cioè al Carmelo (*Karmel*, cf. 366.3 ss.).

9.5 Tappe successive sono *Akre* dove giungono di domenica prima del giorno di s. Andrea [29 nov.], *Suro* (= Tyrus), *Seyte* (= Sidon), *Abruthi* (= Beirut), *Kan Debruthy*, *Kan Demort* (= Khan Murad o Muraidjât), *Khan de Sardini* (= Sebedani), *Khan Dyorathy* (cf. 366.6 ss.).

Il gruppo si dirige quindi verso Damasco. I viaggiatori osservano la campagna senza sole dove Caino uccise Abele (v. *Gen.* 4.3ss.). il luogo dove s. Paolo incontrò il Signore che gli disse *Saule, Saule quid me persequeris?* e si convertì, v. *Atti* 9.3ss. (cf. 367.5 ss.). I pellegrini si fermano poi presso l'Arca di Noè e la sua tomba (v. *Gen.* 70.1ss.) nonché presso la pietra dove s. Giorgio lottò con il drago (cf. 367.11 ss.). Si tratta di una leggenda sorta al tempo dei crociati, nata dall'interpretazione di un'immagine di Costantino descritta da Eusebio, *Vita Constantini* 3.3, PG 20 col. 1058⁴³.

43. D. BALBONI, *Giorgio*, in *BS VI*. Roma, 1965, coll. 512ss; M.C. CELLETTI, *Iconografia, ibidem*, coll. 525ss.

Poi il gruppo va ad *Abruthi* di domenica prima di *s. Cristage* [20 dic.]. L'espressione corrisponde a *am heiligen Cristag* (= *Crist-tag*), denominazione documentata a Francoforte il 21 dicembre 1385, a Würzburg il 25 dicembre 1384⁴⁴.

Poi il ritorno ad *Akre / Akri* e quindi alle galee. I viaggiatori partono per *Rodyfs* (Rodi) navigando per otto giorni. Dopo una sosta di tre giorni il sabato [16 jan.] il gruppo torna sulla nave dirigendosi al porto di Policastro nell'isola di Candia, luogo ricco di sacre memorie: un pezzo della s. Croce, la ciotola di Gesù, una delle sue corone, un braccio di s. Giovanni Battista, ecc. (cf. 368.3 ss.).

La sera della *purificacio* [2 febr.] di nostro Signore (v. Luc. 2.25ss.) il gruppo raggiunge Melo, quindi *Madüne* (= Modon) e *Cron* (= Koron). Erano i giorni del carnevale (*Vastnacht*, cf. 368.17 ss.). Le tappe successive sono *Porto Fischgardo* dove giungono dopo il *Reminiscere* [22 febr.]⁴⁵, *Bargen* (= Parga), *Sullian* (Slano) non lontano da Ragusa, quindi *Gurtzula* (=Kurzola), poi *Leesena* (Lesina), *Demorther* (= Mortera), *Sarai* (= Zara), *Rafer* (= Rovigno). Qui il conte scende a terra per visitare la tomba di s. Eufemia⁴⁶ (cf. 369.19 ss.). È difficile stabilire di quale Eufemia si tratti. Non è improbabile che si tratti di s. Eufemia di Calcedonia, venerata anche ad Aquileia e a Trieste.

Il sabato prima di *Letare*⁴⁷ [6 marz] il gruppo si dirige verso Venezia e quindi a Padova. I pellegrini riprendono quindi il cammino, diretto in Germania.

10. Gli italianismi sono scarsi. Si trovano lessemi indicanti monete: *ducate*, cf. 352.5 “50 ducaten”; 356.31 ss. *der man must geben 6 ducaten vnd 8 grossen czu zolle*. *Ducat(e)* è molto frequente nei diari di viaggio del FNHD⁴⁸. Deriva da *ducatu* moneta d'oro veneziana coniata a partire dal 1284⁴⁹. Il termine è documentato in testi tedeschi dalla seconda metà del XIV sec. in poi. Dalla seconda metà del XVI sec. prevale il nom. sing. *Ducaten*. Sono attestate anche altre forme, cf. *ein Ducathe Newe Landte*⁵⁰ K6v, etc. Nella PGK troviamo anche *grossen* prestito dall'italiano *grosso* moneta d'argento in uso a Genova dal 1172 nonché in altre città⁵¹, cf. PGK

44. Cf. *Thesaurus Baumianus*, hrsg. J. FICKER. Strassburg, Kaiserliche Universitäts- und Landesbibliothek, 1905, I, 257-258.

45. *Vetus Missale Romanum*, 38 *Dominica secunda in Quadragesima*, p. 113.

46. G. IMBRIGHI, “Eufemia di Calcedonia”, in *BS V*. Roma, 1964, coll. 154-162; P. BURCHI, “Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma”, in *BS V*, coll. 163s.; C. CALLOVINI, “Eufemia e Tecla”, in *BS V*, col. 168.

47. L'*Introitus* della *Dominica III in Quadragesima* inizia con *Letare, Jerusalem*. Cf. *Vetus Missale Romanum monasticum Lateranense*. Città del Vaticano, 2002, p. 135

48. M. WIS, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*. Helsinki, Società Neofilologica, 1955, pp. 121s.

49. P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata*, I. Bergamo, Ist. Arti Grafiche, 1905, p. 162.

50. *Newe unbekante landte Und ein neue weldte*, tradotto da Jobst Ruchamer, Nürnberg, 1508, K 6 v.

51. Cf. P. MOLMENTI, *La storia* cit., I, p. 162; M. WIS, *Ricerche* cit., pp. 136s.

351.28 ss. *gaben wir vnser 17 tzwene Venediger grossen, der selb tzoll heifst Setheuae*; v. anche Schwabach 98 *eyn kleyn grossen, 98 Item I gross*⁵²; Polo 37r *als eyn Venediger groschen ist* (ediz. ital. 132: *per uno viniziano d'ariento*)⁵³. La moneta d'argento chiamata in mat. *gros(se)* pare derivi nella sua tipologia dal *grossus Turoniensis* (v. *le gros tournois* del 1226, cf. Kluge e Kluge-Seebold⁵⁴ s.v. *Groschen*), ma il termine tedesco deve derivare dall'italiano *grosso* diffuso in numerose aree commerciali italiane, aree in stretto contatto con il mondo tedesco.

Un altro prestito molto comune nei testi del FNHD è *galea* di cui sono documentate forme diverse (cf. Wis, s.v.): PGK 367.29-30 *da gingen wir zu Akre usfs vnd gingen uf die galleen*; PB 302 *die gallei*; 302 *mit der gallia*; 322 *die galleian*, 322 *gallean*, ecc. Il termine di origine bizantina pare essersi diffuso a Venezia (cf. DEI, s.v. *galea*)⁵⁵; nel latino di Venezia si trova dal 1097 (cf. DELI, s.v.)⁵⁶; passato nel veneziano si è poi diffuso nel mondo occidentale. L'etimologia è stata oggetto di approfonditi studi (cf. DELI, s.v.).

È interessante riscontrare anche *porte* 'porto'. Nella PGK si tratta di vari porti citati sulla via del ritorno; viene menzionato un porto dell'isola di Cefalonia:

368.31 *Item foren wir zu Madûne an uff mittwoch nehist nach (369) Inuocuit [17 febr.] vnd qwamen in porte Fischgardo uff sampstag darnach [20 febr.], die porte ligt zweyhondert milen von Madûne vnd hondert von Korûoe.*

Item foren wir uff montag nach Reminiscere [22 febr.] ufs in der porten Fischardo vnd qwamen uff mittwochen nehist [24 febr.] zu abent in eyn porte vnder eym slofs vnder eym stetgyn, die heifsent Bargaen.

Si tratta del porto di Parga (Epiro, Grecia). Nella citazione seguente si tratta del porto di Slano a 20 miglia da Ragusa:

369.12 ss. *vnd qwamen uff sontag Oculi [28 febr.] czitlich in eyn porte, die heifset Sullian vnd ligt 20 milen von Ragusta. Item foren wir in der porten an uf den sontag zcu nacht ...*

Qualche riga dopo viene menzionato il porto di Mortera (Muster) che si trova nell'isola omonima, a nord-ovest di Sebenico:

369.21 ss. *vnd qwamen des nachts in eyn porte, die heifset Demorther. (11^a) Item foren wir an uff dinstag zu mitternacht in dem selben porte ...*

52. Cf. *Gernand von Schwabach apud R. RÖHRICHT - H. MEISNER, Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Lande*. Berlin, 1880, rist. Aalen, Scientia Verlag, 1967, p. 98.

53. Cf. *Hie hebt sich an das puch des edelen Ritters und landtfarers Marcho Polo*. Nürnberg 1477.

54. F. KLUGE, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 21 Auflage. Berlin-New York, De Gruyter, 1975; F. KLUGE - E. SEEBOLD, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 22 Auflage. Berlin-New York, De Gruyter, 1989.

55. DEI = C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll. Firenze, rist. anast. Barbera, 1975.

Porte maschile pare un prestito dall'it. / venez. *porto*, forma mantenuta intatta in Kiechel 15 *in porto laufen wolt*, 16 *im porto stohn*, etc.; tale prestito viene mutato in *porta* in Rieter 146 *dem missero de la porta*⁵⁷. Nella PGK *porte* è prestito derivato alla fine del 1200 dal lat. *portus* tramite l'ant. francese *port* (cf. mat. *porte*, v. Kluge e Kluge-Seebold s.v. *Port*) o è prestito diretto dall'italiano o meglio dal veneziano? Non è improbabile quest'ultima possibile origine.

Anche *seraphen* è un prestito dall'it./venez. *zirafa* o *girafa*, cfr PGK 352.3-4 *Item uff den selben tag sahen wir tzwene seraphen auch czu Alkeier*.

Nei diari di viaggio del FNHD la giraffa è spesso nominata anche col nome arabo, cf. Schiltperger 61 *suruafa*⁵⁸ (cf. arabo *zarāfa*), ma la forma che si riscontra in testi tedeschi di questo periodo rivela l'influsso dell'italiano che presenta il termine dal XIII secolo in poi (cf. DEI e DELI s.v.). Per i testi tedeschi cf. Egen 917 *ein wunderlich tier, das heist man seraffe*⁵; Polo 53r *do seynn auch vil Giraffe* (ed. ital. 199: *giraffe molto belle*); 54^v *Vil Giraffi*; *Newe Landte c 1v in dysen landen sein Zyraffen*.

11. Il latino assume un ruolo molto importante nello sviluppo delle lingue germaniche, soprattutto per quanto riguarda il lessico. Si considerino sempre citati Kluge e Kluge-Seebold.

11.1 L'ambito religioso è ampiamente documentato. Nella PGK *cloister* è frequente, cf. lat. popolare *clostrum* < *claustrum*; v. anche *cloisterlyn* 354.29, cf. aat. *klōstar*, mat. *klōster*; ned. *cloister*; ant. fr. *cloistre* (cf. Kluge, s.v. *Kloster*).

Frequente anche *tempel* dal lat. *templum*, cf. aat. *tempal*, mat. *tempel*, o dall'ant. fr. *temple*.

Capell 360.9, 12, 13 proviene dal lat. med. *capella*, cf. aat. *kapella*, mat. *kap(p)elle, kappel*.

Kirche freq., *kirchlyn* 354.30, 355.25, cf. aat. *kirihha*, mat. *kirche*, ant. franc. *kerke*, dal greco volgare κυρική, cf. κυριακή. Il femminile è condizionato da *basilica* sottinteso⁶⁰. Nella PGK cf. *die kirche sancti Marci* 362.29; *die kirche sancti Salvatoris* 364.14.

56. DELI = M. CORTELAZZO - P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll. Bologna, Zanichelli, 1988.

57. Cf. *Die Reisen des Samuel Kiechel*, hrsg. von K. D. HASSLER (Bibl. des Litt. Vereins, 86). Stuttgart, 1866, p. 15; *Das Reisebuch der Familie Rieter*, hrsg. von R. RÖHRICHT - H. MEISNER (Bibl. des Litterarischen Vereins in Stuttgart, 168). Tübingen, 1884, p. 146.

58. Cf. *Hans Schiltbergers Reisebuch*, hrsg. von V. LANGMANTEL (Bibl. des Litterarischen Vereins in Stuttgart, 172). Tübingen, 1885, p. 61.

59. "Pilgerfahrt eines Augsburgers nach dem heiligen Lande i. J. 1385 von ihm selbst beschrieben Lorenz Egen", in *Das Ausland*, 38 (1865), pp. 917-919.

60. A. MASSER, *Die Bezeichnungen für das christliche Gotteshaus in der deutschen Sprache des Mittelalters* (Philol. Studien und Quellen, 33). Berlin, 1966, pp. 17-42; K. SCHÄFERDIECK, in *BGDSL*, 106 (1984), pp. 46-50.

Sono documentati inoltre:

monster 364.29, 34 ‘monastero’, cf. gr. μοναστήριον > lat. *monisterium*, aat. *monasteri*, *munastiri*, mat. *munster*, mnl. *monster*;

altare 363.14, *altar* 363.17 dal lat. *altare*, aat. *altari*, *altar(e)*, *altre*, mat. *alter*, *altare*, *altaere*;

crutze 360.15, 20, 25, 37 dal lat. *crux*, *crucis*, aat. *kruzi*, mat. *kriuz(e)*, ant. franc. *krioze*, *kriose*;

crone 359.32 dal lat. *corona*, cf. aat. *corona*, mat. *krone*;

kerker 364.17 ‘carcere’ dal lat. *carcere(m)*, aat. *karkari*, mat. *kerkaere* > *kerker*.

11.2 *Christus* 362.13 è prestito intatto, v. gr. Χριστός > *Christus*, got. *Christus*, aat. e mat. *Krist*; prestito intatto è anche *patriarcha* 351.8, dal lat. *patriarcha*, mat. *patriarch*. Nella PGK è riferito a *sant Peter von Alexander*.

Sono frequenti *engel*, cf. gr. ἄγγελος > lat. *angelus*, got. *aggilus*, aat. *engil*, mat. *engel*, e *samt* / *sant* maschile e femminile, cf. *sant Steffan* 361.21, *sant Elisabeth* 358.29; si trovano anche *sanct*, *sancta*, cf. *sanct Peter Malchio* 362.5, *sancta Bellasia* 362.27, *sancta Eufemia* 369.29; si tratta di prestiti dal lat. *sanctus*, *sancta*.

Aposteln 362.8 è acc. plur. di *apostel*, cf. gr. ἀπόστολος > lat. *apostolus*, mat. *apostel*.

Monche, *monchen* (plur.), frequente, deriva dal lat. medievale *monicus* < *monachus* < gr. μοναχός; cf. aat. *munih*, mat. *mune(e)ch*, *mun(i)ch*, cf. E.A.Judge, “JAK” 20 (1977), pp. 72-89.

Pilgrim 369.24 è dal lat. *peregrinus*, *pelerinus*, aat. (VIII sec.) *pilgrim*, mat. *pilgerin*, *pilger* (XV sec.).

Almoiser 351.6, riferito a *sanct Johans*, indica l’elemosiniere; cf. ant. franc. *almosneor*, *almosnere*, dal lat. medievale *eleemosynarius*, cf. gr. ἐλεημοσύνη, lat. *eleemosyna*, aat. *alamuosa*, mat. *almuose*, Lutero *almosen*, ted. *Almosen* con /e/ > /a/ per influsso del lat. tardo **alimosina*, *alimonia*, *alimenta*.

Di particolare interesse sono i sintagmi *cristenglaube* 362.30 e *cristenmensch* 362.23, il primo derivato da *christiana fides*, il secondo da *christianus* o *christianus vir/homo*; per il primo elemento cf. aat. *kristani*, mat. *kristen*.

Da notare anche le forme *prediate* 363.35 ‘prediche’ e *prediget* 363.36 ‘(egli) predica’ dal verbo *predigen* ‘predicare’. Il sostantivo *prediate* plur. è correlato al lat. *praedicata* (*homilia*); *praediat(e)* deriva da *praedicata* / *praedigata* con il dileguo di /g/ intervocalico. L’aat. *brediga*, *prediga*, mat. *bredige*, *predige* derivano dal lat. medievale *praedica* (femm.). Il verbo *predigen* documentato nella PGK è correlato al lat. *praedicere*, cf. aat. *bedi(g)on*, *predi(g)on*, mlt. *prediken*, mnl. *prediken*, *preken*.

11.3 Nella PGK si trovano vari sintagmi latini: *Vincula Petri* 350.25; *in Sancta Trinitate* 350.25; *sant Laurencii tag* 350.27; *sant Bartholomeus tag* 350.30; *obent* (=abend) *natiuitatis* 350.31; *vor Exaltacionis sancte crucis* 350.34; *sanctus Marcus* 351.3; *vor des heiligen Crutz tag exaltacionis* 351.12; *sant Matheus tag* 351.26, 33; *sant Matheus abent* 351.37; *nach sant Matheus tag* 352.10; *sant Anthonius* 352.27, 353.1 (però *czu sant Anthonienn* 353.5), *zu* / *zcu Sant Anthonius* 353.6-7, 19, 21 e *zu*

Sant Antonius 353.11; *in sant Paulus cloister* 353.9; *sant Paulus* 353.13; *zu sant Paulus* 353.14, 15, etc.

Si vedano anche *sontag Oculi* 369.12 e *sontag Judica* 370.4, 7; *nacht purificacionis* 368.18; si ritrova anche *das Paternoster* 362.33. Di particolare interesse sono i primi due sintagmi. *Sontag Oculi* figura nella già ricordata frase *qwamen uff sontag Oculi* [28 febr.] *czitlich in eyn porte, die heifset Sullian vnd ligt 20 milen von Ragusta*. Si tratta della *dominica tertia in quadragesima*, il cui *Introitus* inizia così: *Oculi mei semper ad Dominum, quia ipse evellet de laqueo pedes meos* (cf. ps. 24. 15-16)⁶¹.

Sontag Judica si trova nelle frasi *Item reit myn gnediger herre uff sontag Judica* [14 märz] *ufs Padawe in einen hoiffe* e *Item foren wir uff montag zu morgen nach Judica* [15 märz] *zu Padawe ufs*. Si tratta della *dominica de Passione*, il cui *Introitus* inizia così: *Judica me Deus et discerne causam meam de gente non sancta* (cf. ps. 42.1-2)⁶².

Quanto agli idronimi si confrontino *torrens Cedron* 361.24 e *Natatoria* 363.5; per gli oronimi si veda *Oleyberge* 362.5 'monte degli Ulivi'.

11.4 Di ambito semantico non pertinente al sacro sono *kuste* 362.3 dall'ant. franc. *coste* < lat. *costa*, cf. ted. *Kuste* e *sper* 360.2 dativo del mat. *sper*, *spar(e)*, cf. aat. *sper* dal germ. **sper(r)u-*, *sparru-*, v. lat. *sparus*, *sparum* 'giavellotto corto che viene lanciato con la fionda', ie **sper-* cf. Pokorny 990 s.⁶³, Kluge e Kluge-Seebold s.v. *Speer*. Resta aperto il problema se il germ. **sper(r)u-*, *sparru-* sia prestito dal latino o viceversa.

Prestiti più che integrati sono:

balsame 353.31, cf. gr. βάλσαμον dall'ebr. *bāsām*, lat. *balsamum*, got. *balsan*, aat. *balsamo*, mat. *balsam(e)*;

camele 353.17, cf. gr. κάμηλος, lat. *camelus*, mat. *kamel*, v. ant. sem. e ant. arabo *gamal*;

helfant 352.1, cf. gr. ἐλέφας, lat. *elephantus*, ant. ingl. *elpend*, *ylpend*, aat. *elpfant*, *elafant*, cf. anche got. *ulbandus* 'cammello';

mossellen 354.9 acc. plur. 'muscheln', cf. lat. *musculus*, **muscula* > aat. *muscula*, mat. *muschel*;

drachen 367.12 dat., cf. gr. δράκων, lat. *draco*, aat. *trahho*, ant. ingl. *draca*;

esel 365.13, cf. lat. *asinus*, got. *asilus*, aat. *esil*, mat. *esel*.

Di uso comune è *mile*, *milen* (plur.), frequente, cf. lat. *milia*, aat. *mil(l)a*, mat. *mile*, ant. ingl. *mil*, v. Kluge s.v. *Meile*.

È documentato anche *personen* 351.11, 352.5 (plur.), cf. lat *persona*, mat. *persone* (XIII sec.), ant. franc. *persone*, v. Kluge s.v. *Person*.

61. Cf. *Vetus missale romanum* cit., p. 82.

62. *Ibi*, p. 145.

63. J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I. Bern-München, Francke, 1959, pp. 992ss.

12. Il dialetto del testo è il francone renano. Com'è noto, il francone medio (*mittel-fränkisch*) e il francone renano (*rheinfränkisch*) costituiscono il *westmitteldeutsch*; anche nel periodo del FNHD vari caratteri continuano.

Un problema grafico-fonetico è rappresentato dalla dittongazione, forse apparente. Qualche esempio: *loch* 350.35, *loich* 353.3 'buca, cavità'; *sluch* 355.11, *sloich* 355.8 'incontrò'; *cloister*, frequente, 'chiostro'; *doden* 357.24 (acc. plur.) e *toiden* 359.14 (dat. sing.) 'morto'; *gedoit* 351. 7, 361.21, *getoidt* 351.9, *getoidet* 361.25 'morto'; *doide* 360.28 (dat.), *toide* 360.32 'morte'; *broits* 360.18 (gen.) 'pane'; *czoich* 353.2 'turbava'; *woischen* 356.6 'cercavano'; *hait* (= *hat*) 'ha' (freq.). Oltre al già menzionato *Darmstait* 349.8 si ha *stait* 356.4, 33, 357.5, cf. *staet* 357.12, 14, 16 etc., plur. *steede* 359.27, *stede* 357.25, 358.1 'città' (sing. e plur.); *gaisfen* 353.14, 354.19, 357.12 = *gaisfen* 351.4 'salivamo, andavamo'; *saisfen* 352.13, 357.1 = *saisfen* 353.17 'salivamo'; *aifsen* 355.30, *aifse* 356.7 'mangiavamo, mangiava'; *laisfen* 357.24 'lasciato'.

Ci si chiede se si tratti di fatto grafico o fonetico. È verosimile che sia un fatto grafico: probabilmente la -i- contrassegna le vocali lunghe o per natura (cf. *stait*) o per posizione (cf. *loich*)⁶⁴. Il problema è stato trattato con grande ricchezza di esempi da numerosi studiosi a cui si rimanda⁶⁵.

Questa ed altre questioni fonetiche concernenti la PGK verranno approfondite in altra sede.

13. Nella descrizione del viaggio e dei luoghi nella PGK è minore il senso dell'alterità sia come curiosità sia come osservazione di altri popoli, altre genti, altre lingue, altre tradizioni.

Per l'autore esiste solo il gruppo dei visitatori e dei pellegrini davanti a cui si snodano i luoghi sacri e non sacri, davanti a cui si presentano chiese, tombe, colon-

64. Si rimanda a V. MICHELS, *Mittelhochdeutsche Grammatik*, 5 Auflage, hrsg. H. STOPP. Heidelberg, Winter, 1979, pp. 43 ss., 52 ss., 77 ss., 90 ss.; F. SIMMLER, *Phonetik und Phonologie, Graphetik und Graphemik des Mittelhochdeutschen*, in *Sprachgeschichte*, II, hrsg. W. BESCH - H. BETTEN *et alii*. Berlin-New York, De Gruyter, 2000, coll. 1320-1331; H. EGGERS, *Deutsche Sprachgeschichte*, II. Hamburg, Rowohlt, 1996, pp. 26 ss., 49 ss.

65. E. DORNFIELD, *Untersuchungen zu Gottfried Hagens Reimchronik der Stadt Köln. Nebst Beiträgen zur mittelripuarischen Grammatik*. Breslau, Marcus, 1912, pp. 95-118; O. MAUSSER, *Mittelhochdeutsche Grammatik*. München, Hueber, 1933, par. 6 (soprattutto p. 114); B. SCHELLENBERGER, *Studien zur Kölner Schreibsprache des 13. Jahrhunderts. Mit 4 Karten und 3 Abbildungen*. Bonn, Röhrscheid, 1974, pp. 83-86; R. SCHÜTZEICHEL, *Mundart, Urkundensprache und Schriftsprache. Studien zur rheinischen Sprachgeschichte*. Bonn, Röhrscheid, 1974², p. 62; *Frühneuhochdeutsche Grammatik*, hrsg. O. REICHMANN - K.P. WEGERA. Tübingen, Niemeyer, 1993, p. 33; S. HABSCHIED, *Die Kölner Urkundensprache des 13. Jahrhunderts. Flexionsmorphologische Untersuchungen zu den deutschen Urkunden Gottfried Hagens (1262-1274)*. Köln, Böhlau, 1997, pp. 66-70; R. MÖLLER, *Regionale Schreibsprachen in überregionalen Schriftverkehr. Empfängerorientierung in den Briefen des Kölner Rates im 15. Jahrhundert*. Köln, Böhlau, 1998, pp. 163-166.

ne. Il gruppo osserva attento ora con curiosità, ora con devozione e poi procede verso altri percorsi, verso altre mete.

Non è mai descritto l'incontro con persone locali di diversa cultura, di diversa lingua. I pellegrini/visitatori, nella loro ricerca di elementi legati alla tradizione biblica dell'Antico e del Nuovo Testamento, vivono una sorta di isolamento.

Questo si verifica nella PGK e nel PB. Diverso è il clima della *Seereise*, un viaggio di mercanti verso Beirut: sulle navi si intuiscono o vengono descritti i rapporti tra il *Capitany*, il *Comitu*, il *priester* e i viaggiatori/mercanti. Le soste a *Rodes* e a *Barutto* permettono di individuare le situazioni locali relative alle merci da acquistare (per es. le spezie) con un accenno al *Soldan*.

Le merci sono in primo piano, ma al di là si intuiscono le persone coinvolte nel commercio che dal punto di vista della spesa è attentamente pianificato.

Si tratta di uno spaccato ben delineato delle attività mercantili internazionali. Si alternano tre lingue: tedesco, welsch (italiano o veneziano?) e latino.

L'analisi dei testi e del tipo di sequenze evidenzia, inoltre, che ai pellegrini interessa più lo spazio che il tempo: lo spazio vissuto nella sua dimensione particolare e globale, punto di arrivo e di partenza, luogo di una storia vissuta e intrecciata di ricordi e presenze. Nei testi gli infedeli non sono criticati. Di particolare interesse è l'alterità rappresentata dai luoghi e dal mare.⁶⁶

A. Muro, *Incorporazione nominale: novità e implicazioni teoriche*¹

Under N(oun)I(ncorporation), a N stem is compounded with a V stem to yield a complex V stem. After a survey of the most important approaches to the phenomenon, this paper describes some distinctions which have received little attention in the literature, mainly regarding the *directionality* and *adjacency* of the components. A new approach is introduced which distinguishes between incorporated XP Ns (preverbal) and X° Ns (postverbal): this approach is shown to clearly capture the alternations.

1. L'interesse teorico dei costrutti di incorporazione nominale

La proprietà di alcune lingue di poter combinare insieme radici nominali e verbali per formare predicati complessi era già stata portata all'attenzione della linguisti-

66. Cfr. C. MILANI, *L'alterità in diari di viaggio del Frühneuhochdeutsch*, in "Lo sguardo che viene di lontano. L'alterità e le sue letture", a cura di E. Kanceff, Centro Interuniversitario del viaggio in Italia, Moncalieri 2006, pp. 1453-1471.

1. Ringrazio i seguenti colleghi per aver contribuito con proficue discussioni alla realizzazione del presente lavoro (e versioni precedenti): Mark C. Baker, Paola Benincà, Guido Borghi, Guglielmo Cinque, Federico Damonte, Alberto Mioni, Marianne Mithun, Cecilia Poletto, Keren Rice, Massimo Vai, nonché il pubblico del SGM. Assumo piena responsabilità per le idee qui esposte.